



# MESSAGGIO PER LA 31<sup>a</sup> GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA - 1 FEBBRAIO 2009

È dedicato alla forza cristiana della sofferenza il messaggio per la 31esima giornata nazionale per la vita che si celebra il 1 febbraio 2009. Il documento della Cei è stato pubblicato il 7 ottobre 2008, in coincidenza con la Memoria della Madonna della Beata Vergine del Rosario, che per tutti noi è la Madonna di Pompei. La visita del Santo Padre, Benedetto XVI, al Santuario di Pompei, il 19 ottobre 2008, è stata un'ulteriore occasione per riportare al centro della vita della comunità cristiana italiana, proprio il tema della sofferenza e della vita.

Il titolo è emblematico e significativo per esprimere esattamente quello che i Vescovi italiani hanno voluto dire a tutti i cristiani della nostra Patria in occasione dell'annuale festa della vita: "La forza della vita nella sofferenza". La ricchezza del testo e l'argomentazione addotta per ridare dignità alla forza della sofferenza in un mondo che rifiuta ogni prova e dolore ci permette di presentare ai nostri lettori il testo integrale del messaggio, sul quale è opportuno riflettere e meditare, dopo tanti fatti tristi che hanno caratterizzato l'anno passato e l'inizio di questo nuovo anno.

*La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi.*

*La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo «per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte» (GS 22).*

*Se la sofferenza può essere alleviata, va senz'al-*



*tro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili.*

*Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo. L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti si dedicano al volontariato, a chi in passato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia.*

*A soffrire, oggi, sono spesso molti anziani, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di un'assistenza continua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone giunte dall'estero. In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento.*



*Talune donne, spesso provate da un'esistenza infelice, vedono in una gravidanza inattesa esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche in questo caso esistono soluzioni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.*

*C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure ovviamente l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie*

*– anche le più difficili – e a non abbandonare mai la speranza.*

*La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi. È un cammino impegnativo, che si fa praticabile se è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con San Paolo «sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (Col 1,24).*

*Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la virtù della fermezza. È la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. È sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita.*

